



AGGIUNTO
UN TASSELLO
IMPORTANTE
PER LA
CONSERVAZIONE
DELLA
PRESTIGIOSA
SEDE CULTURALE

CHIARI, FINITO IL RESTAURO DELLA SALA BIBLIOTECA ALLA “MORCELLI-REPOSSI”

A Chiari è stato di recente concluso il restauro della grande sala realizzata nel 1821 per ospitare la Biblioteca donata da Stefano Antonio Morcelli, insigne studioso di antichità e prevosto a Chiari a cavallo tra Sette e Ottocento.

L'ambiente era in condizioni critiche, soprattutto a causa delle infiltrazioni di acqua piovana. Così il delicato intervento sugli affreschi del soffitto a carena è stato preceduto dalla sistemazione del tetto e accompagnato dalla pulizia delle scaffalature settecentesche.

L'impegno ha rappresentato un ulteriore passo avanti, poiché nel 2006 la Fondazione aveva portato a termine una più vasta ristrutturazione della sede che narra la storia della Biblioteca Morcelli, poi affiancata dalla Pinacoteca Reposi.



Il salone-biblioteca della Morcelli-Reposi di Chiari

Il cuore della Fondazione è tornato a nuova vita. Il prezioso Salone, fulcro degli immobili che costituiscono la storica sede della Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Reposi di Chiari, è stato restaurato e risplende ora della sua originaria bellezza, quella che possedeva quando fu costruito nel 1821, in omaggio alla volontà del prevosto Stefano Antonio Morcelli: fu la donazione alla città della sua grande biblioteca a dare

origine alla prestigiosa istituzione culturale (più tardi si aggiunse il lascito delle collezioni d'arte di Pietro Bartolomeo Reposi).

Il Salone Morcelli era acciaccato da tempo. Le sue condizioni prima dell'intervento erano critiche. L'umidità, le muffe, i sali ne avevano intaccato i colori. Esfoliazioni di intonachino, stuccature di vario tipo, strati di polvere e fumo nero caratterizzavano infatti la superficie

IL PREZIOSO
SOFFITTO HA
RIPRESO I COLORI
ORIGINARI
CHE DANNO UN
COLPO D'OCCHIO
ASSOLUTAMENTE
SUGGESTIVO

del bel soffitto carenato, che era dunque compromessa dal tempo e in particolare dalle frequenti infiltrazioni di acqua piovana. Il delicato restauro, che è durato sei mesi, è stato preceduto dalla sistemazione del tetto, premessa indispensabile al salvataggio delle pitture.

L'intervento è stato portato a termine dalle restauratrici Carlotta Fasser e Alessia Bonali (coadiuvate da alcune collaboratrici). Il prezioso soffitto ha ripreso così i suoi colori.

Si è trattato di un lavoro delicato, che ha fatto riapparire le tenui tonalità originarie e le sobrie decorazioni.

Hanno ripreso vita le forme che, in due riquadri ai lati del soffitto, rappresentano le arti e i mestieri.

Purtroppo non c'è stato nulla da fare, invece, per il dipinto del medaglione centrale, scomparso da decenni, inghiottito dall'umidità.

Va ricordato che il Salone fu progettato dall'architetto Vigliani, ma non si conosce con esattezza l'autore dei dipinti sul soffitto.

Si sa che, al momento della costruzione, fu interpellato il clarense Giuseppe Teosa, all'epoca molto celebrato, ma poi mancano i documenti relativi alla realizzazione degli affreschi.

Il restauro del soffitto non è stato l'unico intervento portato a termine. Lo hanno accompagnato un certosino lavoro di pulizia delle settecentesche scaffalature addossate alle pareti del Salone e la spolveratura dei seimila antichi volumi qui ospitati.

Questi ultimi interventi sono stati compiuti grazie a un gruppo di volontari, appositamente addestrati dalla restauratrice di libri antichi Laura Chignoli.

I volumi sono stati tolti dalla loro sede e spolverati con speciali pennellini; gli scaffali (sono quelli originali della fine del Settecento, donati con i libri dal Morcelli) sono stati trattati con liquido antitarlo.



Il delicato restauro, che è durato sei mesi, è stato preceduto dalla sistemazione del tetto, premessa indispensabile al salvataggio delle pitture realizzate per la decorazione del bellissimo salone.



L'intervento di restauro del Salone è stato presentato alla cittadinanza il 23 maggio scorso. "Si è trattato di un fatto storico per la nostra Fondazione, ma soprattutto per la città di Chiari", ha commentato Ione Belotti, presidente della Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi.

La Belotti, già insegnante di filosofia nei licei, alla guida dell'istituzione culturale clarense dal 1995, ha fortemente voluto questo intervento.

Il restauro ha comportato per la Fondazione una spesa di circa 60 mila euro. Saranno coperti grazie a una donazione della Fondazione comunità bresciana (20 mila euro); si conta poi su una promessa del Comune (10 mila euro), su altre offerte di privati e sui contributi del 5 per mille.

Va ricordato che già tra il 2004 e il 2006 la sede della Morcelli-Reposi era stata interessata da vasti lavori di ristrutturazione e ampliamento (ne parliamo a suo tempo anche su questo Notiziario).

Si trattò di interventi ben più ampi di quelli realizzati oggi. Furono recuperati immobili dismessi e fatiscenti, approntando una nuova ala. Il rinnovato complesso della storica istituzione clarense è così diventato una vera e propria "cittadella della cultura". Allora, fu la Pinacoteca a trarre il maggiore giovamento dalla ristrutturazione della sede; oggi, con il rinnovamento del Salone Morcelli, si è tornati a rivolgere l'obiettivo al patrimonio librario. Ma la Fondazione ha sempre mantenuto abbinati i suoi due poli di interesse, quello dei libri e quello dell'arte.

Ma rivolgamoci alla storia per capire meglio la realtà di oggi della Morcelli-Reposi. Tutto comincia con un testamento.

"Chiari 24 Gennajo 1817

Colla presente dono io sottoscritto a questa Congregazione di Carità irrevocabilmente per me e successori miei la mia Biblioteca coi

relativi attrezzi di legname a vantaggio della studiosa gioventù di questa Comune. Faccio poi conoscere alla stessa opera mia desiderio che venga eretto, nel Collegio il locale all'uopo entro cinque anni avvenire".

Così recitano le ultime volontà di Stefano Antonio Morcelli, gesuita, prevosto di Chiari a cavallo tra Sette e Ottocento, profondo studioso di antichità classiche e cristiane (fu epigrafista e archeologo) e soprattutto grande amante dei libri antichi.

E' dalla donazione della biblioteca di questo gesuita umanista a beneficio del Collegio Clarense, allora

*L'originaria
donazione Morcelli
comprende anche la
dotazione di 2.358 volumi
di pregio opportunamente
catalogati: la biblioteca fu
completata nel 1822*

retto dalla Congregazione di Carità, - alla quale a metà dell'Ottocento si aggiungerà, come s'è già detto, la donazione del patrimonio di opere d'arte dell'avvocato milanese Pietro Bartolomeo Repossi - che prenderà vita a Chiari l'attuale Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi.

Stefano Antonio Morcelli fu per tutta la vita un appassionato collezionista di libri antichi, che raccolse durante il suo lungo periodo di permanenza a Roma (fu bibliotecario del cardinale Alessandro Albani).

Probabilmente già pensava alla creazione di una grande biblioteca nella sua casa natale di Chiari allorché, nel 1788, ne affidò la decorazione ad affresco a Giuseppe Teosa. Quando nel 1791 Morcelli venne chiamato a ricoprire la prepositura di Chiari (per un privilegio concesso da

papa Giulio II nel 1507, la cittadina bresciana poteva designare il proprio prevosto), il trasloco dei libri da Roma a Chiari fu un'impresa titanica che durò a lungo. Morcelli provvide anche a una dettagliata catalogazione dei suoi volumi (si trattava di 2.358 opere).

Il Collegio Clarense, destinatario del testamento del prevosto, funzionava nella casa lasciata per questo scopo da mons. Pietro Faglia alla fine del Settecento. Qui venne costruito l'apposito locale per i libri richiesti nel testamento del Morcelli (il Salone oggi restaurato). La biblioteca venne completata e aperta al pubblico nel 1822.

Va ricordato che al nome dell'umanista clarense è intitolata anche l'editrice bresciana Morcelliana, fondata nel 1925 da un gruppo di giovani cattolici (tra loro c'erano Gian Battista Montini e Giulio Bevilacqua, il futuro Paolo VI e il futuro cardinale-parroco).

Oggi - grazie a successive donazioni e preziosi lasciti - la biblioteca del prevosto è diventata un tesoro di ben settantamila volumi, tra i quali ci sono cinquantacinque incunaboli, un migliaio di cinquecentine, migliaia di edizioni del Seicento e del Settecento, inoltre un migliaio di manoscritti, pergamene e documenti notarili che datano dal secolo XII al XVIII.

Oltre che dalle donazioni di privati, molte delle opere provengono dal trasferimento delle biblioteche del convento della Badia di Brescia, del convento dell'Annunciata di Borno, del collegio salesiano di Fiesco, nel Cremonese.

Il servizio che la Biblioteca Morcelli può offrire ai ricercatori è secondo, in ambito provinciale, solo a quello della Queriniana di Brescia.

Resta da dire della Pinacoteca, il secondo polo di interesse della Fondazione. Trentadue anni dopo l'apertura della Biblioteca, nel 1854,

IL PATRIMONIO
DELLA
FONDAZIONE
E' ASSAI RICCO
E COMPRENDE
LA PREZIOSA
PINACOTECA
REPOSSI

una nuova, preziosa donazione porta la Congregazione di Carità ad aprirsi al mondo dell'arte. L'avvocato milanese Pietro Bartolomeo Repossi lascia un patrimonio di opere: quadri, incisioni, sculture, gessi, medaglie.

Repossi è un collezionista d'arte che ha esercitato l'avvocatura a Chiari e insegnato "belle lettere" nel Collegio Clarense fino al 1821. Il fine del suo lascito è quello di dare vita a un piccolo museo, affiancato da una scuola di arte e mestieri per avvicinare i giovani all'arte e alle attività artigiane.

Come per la Biblioteca, sono poi le donazioni e i lasciti successivi ad arricchire la Pinacoteca Repossi. La storia delle due realtà culturali - la

Biblioteca Morcelli e la Pinacoteca Repossi - è sempre proceduta di pari passo.

A lungo la gestione delle due istituzioni si è intrecciata con quella degli istituti scolastici che facevano capo alla Congregazione di Carità, la quale nel 1937 diventerà Ente Comunale di Assistenza.

Nel 1880 si è avuta una prima distinzione giuridica tra le scuole da un lato e la Biblioteca e la Pinacoteca dall'altro. Ma bisognerà attendere il 1966 per giungere al definitivo scorporo dalle istituzioni di assistenza: in quell'anno viene riconosciuta la personalità giuridica alla Fondazione "Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi".

Ora, dopo aver portato a termine il recupero del Salone Morcelli, la progettualità della Fondazione non si ferma.

L'attiva presidente Belotti sta pensando a una nuova iniziativa: l'allestimento di un'esposizione permanente delle preziose stampe oggi custodite nei depositi e visibili solo saltuariamente.

Non sarebbe una cosa da poco: il patrimonio di incisioni della Fondazione comprende pezzi pregevoli dei secoli XV-XVII, firmati da artisti come Pollaiuolo, Mantegna, Dürer, Tiepolo, Rembrandt... ma questa sarà un'altra pagina della storia.

Alberto Ottaviano

**C
E
M**

**LEADER NELLA
PRODUZIONE
DI MANUFATTI
IN CEMENTO**

24050 QUINTANO DI CASTELLI CALEPIO
(Bergamo) Via G.B. Moroni, 8
Telefono 030 732944 - Telefax 030 734265
info@cema.bg.it - www.cema.bg.it

centredil
MATERIALI PER COSTRUIRE

materiali per costruire

- ■ ■ SHOW ROOM - 25064 GUSSAGO (BS)
Via Mandolossa, 124 - Tel. 030.315331 - Fax 030.3153350
- 25020 FLERO (BS)
Via Quinzano, 36 - Tel. 030.2680384 - Fax 030.2680878
- 25125 BRESCIA
Via Corsica, 220 - Tel. 030.346061-2 - Fax 030.3541194
- 25134 S. POLO BRESCIA
Via Bettole, 60 - Tel. 030.2300180 - Fax 030.2302211
- 25062 CONCESIO (BS)
Via Europa, 180 - Tel. 030.2186196 - Fax 030.2180196
- 26900 LODI
Via Fontana, 74 - Tel. 0371.421204 - Fax 0371.421588
- 24047 TREVIGLIO (BG)
Via Perugino, 3 - Tel. 0363.303747 - Fax 0363.302161

www.centredilspa.com

800 992 012

Gussago (BS) • Flero (BS) • Brescia • S. Polo (BS) • Concesio (BS) • Lodi • Treviglio (BG)